

Progetto per il recupero della "Data" (ex Orto dell'Abbondanza, ex Stalle Ducali) a Urbino

Poiché intorno al progetto per il recupero della Data di Urbino si è accesa una polemica, il più delle volte fondata su informazioni errate o addirittura inventate, vorrei precisare molto sinteticamente di che cosa si tratta.

La Data è un grande spazio lungo circa 100 metri e largo circa 10 metri, compreso tra due muri: uno a monte sotto il giardino del Pincio e l'altro a valle affacciato sul piazzale del Mercatale.

In origine questo spazio era coperto e utilizzato per accogliere le stalle del Duca Federico. Ma, verso la fine del '500, la copertura era crollata e nello spazio si è accumulata terra che più tardi è stata adoperata per formare orti che poi si sono trasformati in un giardino piuttosto disordinato.

Dopo la costruzione del Teatro (fine del XIX secolo) lo spazio della Data è stato abbandonato ed è diventato un luogo di sterpaglie, dove spesso venivano gettati rifiuti dalla strada soprastante.

Fin dal termine della seconda guerra mondiale il Comune di Urbino aspira a utilizzare quello spazio per fargli ospitare un'attività pubblica di prestigio.

Da quando ho incominciato a occuparmi della Città per il Piano Regolatore e per una serie di interventi promossi dal Rettore Carlo Bo per l'Università, ho costantemente pensato come si potesse utilizzare quel patrimonio che stava crollando sempre più rapidamente.

Da allora ho elaborato a mie spese sei progetti, che non sono stati realizzati o perché il Comune non trovava le risorse economiche, oppure perché non ottenevano il consenso della Soprintendenza.

Nel 1997 la Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici delle Marche - a nome del Ministero dei Beni Culturali e in occasione della legge che destinava fondi del Lotto al recupero di importanti luoghi storici all'interno di città storiche - mi conferiva l'incarico di redigere il progetto, che finalmente si sarebbe potuto realizzare.

La destinazione, scelta col Comune e con gli Enti culturali cittadini più significativi, è stata di ospitare nello spazio della Data il "Museo Osservatorio

della Città": un luogo dove saranno raccolte le testimonianze più importanti dello sviluppo di Urbino e del territorio del Montefeltro. Questa destinazione ha trovato subito il consenso dei cittadini, anche perché era nelle previsioni che il luogo, oltre a essere un Museo, diventasse un Osservatorio: uno strumento di osservazione, comparazione e progettazione continua, attraverso il confronto con situazioni analoghe italiane e straniere e con la partecipazione diretta dei cittadini.

Il progetto che è stato sviluppato si è preoccupato prima di tutto di risanare lo spazio nella sua configurazione attuale e in particolare di ricostruire, su documentazione certa, il fronte che si affaccia sul Mercatale, rafforzando contemporaneamente il muro a monte che sostiene la strada sotto il Pincio.

E' da notare che le indagini geologiche e geotecniche, compiute quando si è cominciato a studiare il progetto architettonico e strutturale, hanno dimostrato che il muro a monte in questione è pericolante a causa della corrosione avvenuta nel tempo, dell'umidità di cui si è imbevuto col passare degli anni e anche di interventi impropri compiuti nel recente passato.

All'interno dello spazio risanato viene inserita una struttura che configura il nuovo spazio a più livelli, sui quali si svilupperà il Museo-Osservatorio.

La struttura portante è di acciaio, perché è più leggero e nega ogni possibilità di contaminazione concettuale e visiva con la struttura muraria preesistente.

Le pareti divisorie sono opache oppure trasparenti, e cioè in cristallo, dove è necessario avere condizioni ottimali di illuminazione.

E' da notare che la nuova struttura non "tocca" in nessun punto la struttura muraria preesistente, quindi è interamente "reversibile".

Infine i vani-finestra che si aprono sul Mercatale vengono lasciati come sono; nel senso che dietro ogni vano c'è un piccolo patio arretrato che non si vede in facciata ma egualmente convoglia all'interno la luce.

I patii sono aperti in alto sulla copertura che, per non creare discontinuità con l'ambiente circostante, è stata prevista in lastre di cotto fatte a mano, nello stesso formato - cm. 60 x 60 - che veniva usato dai Romani. Questo assicura una continuità cromatica, oltretutto formale, che appare indispensabile.

Nel dispositivo di approvazione del Comitato del Ministero si confermava l'uso del cotto, raccomandando di definire con più precisione la sua tessitura: cosa che si sta facendo, in collaborazione con l'Arch. Enrico Guglielmo, Soprintendente ai Beni Culturali delle Marche.

La parte basamentale della struttura antica resta esattamente come è ed è collegata al suo estremo meridionale con una scala che passa all'interno del bastione di S. Caterina e quindi risulta invisibile.

Le informazioni secondo le quali l'edificio che si vede adesso sarebbe invaso da strutture di acciaio, pareti di cristallo e speroni di cemento che spuntano da ogni parte, è del tutto infondata. Tutto è compreso all'interno del volume preesistente e, tra l'altro, neanche un grammo di cemento verrà utilizzato se non per la formazione di tiranti immersi nel terreno per il consolidamento del muro a valle; che, come si è detto, allo stato attuale minaccia di crollare.

Il progetto ha seguito puntualmente, e anche puntigliosamente, l'iter previsto per le opere pubbliche di rilievo. Ha passato il vaglio degli Organi centrali e periferici del Comune; è stato legittimato e ammesso al finanziamento dal Comitato per l'utilizzazione dei fondi del Lotto per il recupero di edifici storici; è stato approvato con elogi - il che è inconsueto - dal Comitato di Settore del Ministero dei Beni Culturali.

Ottenute queste approvazioni, è stato elaborato a livello esecutivo, ripresentato al Ministero e quindi regolarmente appaltato.

Attualmente i lavori procedono a partire dal risanamento del muro a valle che era di urgenza estrema e dalla liberazione, tramite scavo archeologico, della terra ancora presente nello spazio da recuperare.

Contemporaneamente è cominciata la messa a punto dei disegni di officina per la realizzazione della carpenteria metallica.

Marzo 2000